



CISL PENSIONATI

BellunoTreviso

**ESPLORATORI
DI FUTURO**



Relazione della Segreteria

Relazione Congresso Fnp Cisl BI Tv 2021

Monastier 13 – 14 dicembre 2021

Non sei un buon pastore se non sai di pecora (papa Francesco)

Buon giorno a tutti

Un saluto particolare alle Delegate e ai Delegati a questo 3° congresso Territoriale della FNP di Belluno Treviso, a tutti gli invitati e ai graditi ospiti che ci onorano della loro presenza.

Un pensiero particolare a tutti gli amici e collaboratori che ci hanno lasciato in questo difficile periodo a cominciare da Gabriella Cont, Gianni Bortolato, Maurizio Cecchetto, Toni Giandon, Gemma Basei, Renato Santin, Carlo Corazzin per citarne alcuni Tanti, troppi purtroppo. A loro il nostro pensiero e gratitudine, se noi oggi siamo qui lo dobbiamo anche a loro, al loro impegno, alla loro generosità.

Benvenuti a questa grande assemblea, a questo tentativo di ripresa delle normali attività sindacali, che fa seguito alle numerose assemblee pregressuali rese possibili grazie alla progressiva attenuazione delle rigorose restrizioni iniziate a marzo 2020 che hanno condizionato e limitato il nostro vivere quotidiano.

Attenuazione resa possibile grazie ad una grande campagna vaccinale, alla dotazione dei green pass, ai distanziamenti, all'utilizzo della mascherina, ai comportamenti prudenti e responsabili che, tutti insieme, hanno permesso di contenere gli effetti della pandemia ancora in corso.

I dati di questo periodo dimostrano che i contagi, i ricoveri ordinari, i ricoveri in terapia intensiva e i decessi si sono ridotti, possiamo affermare che il vaccino si è dimostrato il giusto rimedio per arginare e combattere il virus seppur ancora presente e non sconfitto.

Il covid ha contribuito in maniera determinante al cambiamento delle nostre abitudini e dei nostri comportamenti condizionandoci pesantemente nei rapporti individuali e sociali oltre che nei processi produttivi ed economici.

Inoltre, le ondate massicce di ricoveri di pazienti covid che abbiamo conosciuto fino a qualche tempo fa hanno sovraccaricato gli ospedali ed i laboratori analisi a livelli tali da mettere in seria difficoltà tutta l'attività di prevenzione costringendo migliaia di persone anziane e non a vivere con forte preoccupazione il particolare momento.

Auspichiamo che la crescita di contagi che stiamo conoscendo in questi giorni non appesantisca ulteriormente le strutture sanitarie e non contribuisca ad allungare ancora di più le già lunghe liste d'attesa, sono diverse migliaia di persone che sono in attesa di screening oncologico come pure in molte altre specialità mettendo alle corde buona parte dei percorsi di prevenzione impostati negli anni.

L'attenzione alla prevenzione è sempre stata il fiore all'occhiello della nostra sanità, è frutto di grande impegno di tutta la nostra comunità, frutto di importanti battaglie sindacali e sociali, ricordiamo in questi periodi il grande ruolo di Tina Anselmi, partigiana, sindacalista cislina, parlamentare, Ministro della Repubblica che ci ha fatto sentire partecipi e orgogliosi delle sue battaglie.

È sua l'impostazione del nostro sistema sanitario, dell'universalità del diritto alla salute, nei diritti e nei doveri, di cui oggi ne apprezziamo appieno i benefici per le giuste intuizioni.

Proprio per questo la libertà di scelta vaccinale invocata da una minoranza non può essere condivisa, in una società democratica non può esistere il libero arbitrio assoluto, il poter fare ciò che si vuole.

La civile convivenza ha delle regole fondamentali a cui non si può derogare, la libertà di ogni individuo confina con la libertà dell'altro e superare questi confini significa mettere in discussione la convivenza stessa, seppur rispettosa e democratica.

Creare una barriera contro il virus è indispensabile, la sicurezza delle donne, degli uomini, dei giovani e degli anziani, di tutta la collettività non può che vederci schierati senza tentennamenti a favore dei vaccini.

Il percorso per poter dichiarare il Covid definitivamente sconfitto sarà ancora lungo e faticoso, è tema di questi giorni il mutamento di indirizzo e di colore, di ripresa delle restrizioni personali, periodo in cui è dovere morale e materiale di tutti di attuare comportamenti e azioni che consentano di mantenere la curva dei contagi ai livelli più bassi possibili.

Va quindi completata la campagna di vaccinazione coinvolgendo tutta la popolazione vaccinabile, continuando nel tentativo di convincere i non vaccinati, procedendo con la terza dose, mantenendo le giuste cautele come il rispetto della distanza, il lavaggio delle mani e l'uso corretto della mascherina.

Sono scelte che vanno assunte con determinazione, lo dobbiamo alle persone anziane che ci onoriamo di rappresentare che stanno pagando prezzi elevati in termini di preoccupazioni, paure, limitazioni delle libertà, isolamenti forzati e, non ultimo, l'alto numero di decessi.

Non è rinviabile la promozione di una campagna vaccinale in tutti i paesi poveri del 3° mondo, tutte le nazioni indipendentemente dalla situazione finanziaria devono avere accesso al vaccino: è una questione di giustizia globale, un obbligo morale della nostra società.

Usciremo dalla pandemia solo quando il virus sarà sotto controllo in tutto il mondo.

Liberare i brevetti e vaccinare i paesi in via di sviluppo devono diventare rapidamente le priorità assolute dei governi mondiali. Le mutazioni del virus, che circola tra i non vaccinati, rischiano di vanificare gli sforzi vaccinali globali.

Su questi argomenti, come pure su tutti i temi di grande importanza e rilevanza sociale non possiamo permetterci posizioni di neutralità.

Abbiamo l'obbligo di scegliere, di non assecondare atteggiamenti neutrali o deboli che aleggiano da più parti su temi importanti come **i femminicidi, le morti sul lavoro, i morti sulle rotte migratorie**, spesso attribuiti alla tragica fatalità, oppure nei casi covid con battute liquidatorie del tipo "erano vecchi" oppure "avevano patologie pregresse" quasi come se queste fossero delle colpe.

Una società è solidale solo quando tutte le componenti hanno pari dignità, pari rispetto e pari diritto di cittadinanza.

Non possiamo non osservare la latitanza della sanità privata e il ruolo importante assunto dalla sanità pubblica che, insieme a tanto volontariato, sono stati l'asse portante delle barriere erette a limitare la diffusione del virus.

Dobbiamo riconoscerne i meriti e rivalutarne il ruolo indispensabile che ricopre, dobbiamo per questo ringraziare tutti gli operatori che ai diversi livelli si sono prodigati e a tutti i cittadini onesti che hanno contribuito con le loro tasse a sostenerne i costi **perché di queste si sostiene la sanità pubblica.**

Tutto questo deve richiamarci al senso civico dell'onestà contributiva ed assumere più determinazione contro l'evasione fiscale e contributiva, autentica piaga dei nostri tempi che scarica tutti i suoi peggiori effetti sulle categorie più disagiate, più deboli, più povere.

Non possiamo permetterci neutralità di fronte a simili atteggiamenti di inciviltà e regressione culturale in cui gli aspetti valoriali rischiano di diventare optional, dobbiamo fare la nostra parte per concorrere e contribuire a costruire proposte e risposte concrete, che diano valore al nostro ruolo di soggetti attenti a tutta la comunità con particolare attenzione a chi sta peggio.

Non possiamo non occuparci dell'isolamento e della solitudine di molti anziani, di chi ha difficoltà a stare al passo con le modernità, di chi vive nel disagio economico perché ha una pensione poco dignitosa, di chi fa i conti con le invalidità, dei non autosufficienti.

È dovere morale per un'organizzazione come la nostra occuparsi di tutti i disagiati, siano essi di natura economica, culturale, sociale.

È nostro dovere guardarci attorno, pensare in grande, provare ad essere parte attiva per individuare nuove risposte a **denatalità, disoccupazione, precariato, disagio sociale, spopolamento delle zone montane.**

La nostra società sta cambiando e noi abbiamo l'obbligo di comprenderne le dinamiche e provare a dare delle risposte.

Alcuni dati ci aiutano a capire meglio cosa ci sta succedendo, almeno dal punto di vista demografico.

In provincia di Treviso gli over 65 rappresentavano il 19% della popolazione al 1° gennaio 2011, sono saliti 22,7% al 1° gennaio di quest'anno, stimiamo il 24,9% nel 2025.

Nello stesso periodo i minori trevigiani passano dal 15,3% della popolazione nel 2011, per scendere al 13,4% del 2021 e stimiamo al 12,6% nel 2025.

In provincia di Belluno gli over 65 al 1° gennaio 2011 rappresentavano il 23% della popolazione, sono saliti 27,2 % al 1° gennaio di quest'anno, stimiamo il 29,5 % nel 2025. Nello stesso periodo i minori passano dal 12,7 % della popolazione nel 2011, per scendere al 11,3% del 2021 e stimiamo al 10,6% nel 2025.

Qualche dato di approfondimento e di curiosità sugli over 80 bellunesi e trevigiani chiarisce ancor meglio e confermano questo trend seppur in modo diverso tra le 2 province. Tra il 2011 e il 2021 gli over 80 bellunesi crescono del 12,4%, i trevigiani del 26,9%

Tra gli over 80 le donne bellunesi nel 2011 rappresentavano il 69,8% del totale over 80 e sono scese al 63,7%, le trevigiane passano dal 67,8% del 2011 al 62,4% del 2021.

Gli indicatori rilevanti in tutti questi dati sono la diminuzione dei minori, quindi delle nascite, la crescita degli anziani derivante dall'aumento della vita media e la diminuzione % della componente femminile sul totale degli over 80.

Il calo delle nascite è un indicatore preoccupante, una società che non fa figli è una società che non guarda al futuro, che non ha prospettiva, che non ha speranza.

Denatalità, lavoro, disoccupazione, precariato sono temi nostri, sono importanti perché il lavoro è dignità, è prospettiva.

Temi che riguardano i nostri figli, i nostri nipoti, sono i frutti di una società di cui siamo parte, abbiamo il dovere di concorrere al miglioramento per loro, per noi, per la tenuta del nostro sistema di protezione sociale.

Una società che non si occupa adeguatamente di chi vive il disagio sociale non è la società a cui pensiamo, abbiamo il dovere di impegnarci di più per adeguare le risposte ai crescenti bisogni.

Lo spopolamento delle zone montane comporta lo sradicamento delle persone dai propri ambienti, dalla loro cultura, dalle loro abitudini, significa abbandonarle alla solitudine, un'ingiustizia per le comunità, un'autentica violenza per gli anziani.

In particolare, nella montagna bellunese, oltre alla diminuzione dovuta al calo delle nascite, si assiste anche ad un flusso migratorio interno dal "nord" verso il "sud", evidenzia l'importanza che qualsiasi proposta di interesse debba **prevedere, a prescindere**, il mantenimento dei servizi nelle terre alte.

Sarebbe importante un intervento dello stato per creare condizioni di favore al mantenimento dell'integrità fisica e culturale delle comunità montane, magari attraverso una fiscalità di vantaggio o zone franche ad esenzione IVA così come previsto dalla legge sulla montagna presentata in Parlamento.

Va vista con particolare interesse l'attuazione del PNNR, attraverso la presentazione e l'attivazione di piani adeguati ed efficaci ad affrontare queste problematiche avendo coscienza che la dimensione dei Comuni ed i forti campanilismi ancora presenti rischiano di rendere difficile la definizione dei progetti e la loro attuazione.

C'è un forte bisogno di nuove prospettive, di nuove ragioni per poter recuperare una speranza di futuro, perché si realizzino davvero giustizia ed equità sociale.

A cominciare da una grande attenzione alla non autosufficienza e alle persone, quasi sempre donne, che hanno dedicato parti importanti della loro vita al lavoro di cura.

Nonostante siano disponibili normative atte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed in assenza di una vera parità retributiva le donne sono ancora viste e vissute come coloro che si prendono cura, che assistono e supportano i propri cari, sono le cosiddette car-giver, figure indispensabili alle buone pratiche di prevenzione e di promozione della salute di tutti i componenti della famiglia, bambini, adulti e anziani.

La figura dei car-giver deve entrare a pieno titolo, anche se non professionale, nella rete dei servizi nella quale convergono una serie di azioni mirate a partire dalla formazione per arrivare agli aiuti fiscali, previdenziali e psicologici.

Oggi, molte delle pensioni basse sono attribuibili a queste persone, che hanno dedicato una vita al benessere dei propri cari facendosene carico a pieno titolo, sostituendo di fatto enti ed istituti dello stato per ritrovarsi poi ripagate malamente di tanta generosità.

È indispensabile la dotazione di un fondo importante per fronteggiare adeguatamente il problema della non autosufficienza e farlo più velocemente possibile, evitando di doverlo affrontare, ancora una volta, in un'ottica di emergenza.

Fondi che devono garantire interventi di assistenza domiciliare, come pure va rimessa al centro dell'attenzione la situazione delle IPAB e delle RSA, messe a dura prova dalla questione pandemica.

Il Veneto è, ancora oggi, l'unica regione italiana, dopo 21 anni, a non avere una legge di riforma delle IPAB e il conseguente riordino delle RSA con buona pace dell'autonomia.

Sono argomenti che vanno attenzionati per evitare che i maggiori costi si trasformino in aumento delle rette come, purtroppo, ormai sembra stia succedendo con aggravio sulle famiglie che spesso non sono in grado di sopportare.

Come pure va denunciata la latitanza della regione Veneto verso una legge regionale sulle autorizzazioni e accreditamenti, verso una definitiva soluzione al tema impegnative (anche se sono state portate a 28.000) ed alla definizione di una norma che dia chiarezza alla suddivisione dei costi alberghieri dai costi sanitari.

Nonostante un referendum molto popolare, fortemente sostenuto da chi oggi ci governa, nonostante le numerose manifestazioni in cui ci siamo spesi in questi anni, nonostante che il legiferare su questi temi rientri nelle facoltà previste e riconosciute dalle norme sulle autonomie regionali, troviamo interlocutori sordi.

Vanno aiutate tutte le situazioni di necessità, a cominciare dalle famiglie che si prendono cura dei propri familiari, come pure a quelle che ricorrono alla collaborazione delle cosiddette badanti, tema su cui tutti tendono a glissare perché, siccome i costi sono a carico delle famiglie, non sembra essere un problema.

Di fronte a nuclei familiari sempre più piccoli, alla necessità di lavorare di tutti i componenti abili della famiglia, ai figli da seguire e tutte le normali incombenze proprie di ogni famiglia, trovarsi dover fronteggiare improvvisamente una disabilità è difficile da affrontare, vengono messe di fronte alla difficile scelta che va dal dover scombussolare l'organizzazione della propria vita facendosene carico, al ricovero in strutture abilitate, all'aiuto di collaboratrici esterne, le cosiddette badanti.

Le badanti sono ormai entrate stabilmente nel nostro modo di vivere ed essere perché rispondono alla necessità e alla volontà di mantenere le persone vicine ai propri valori, ai propri affetti mentre la struttura pubblica oggi non viene percepita come struttura in grado di rispondere adeguatamente nonostante gli apprezzabili e pregevoli tentativi in questo senso.

Sono donne che svolgono un ruolo importante, assolvono compiti importanti che noi molto spesso deleghiamo, ci sostituiscono nelle nostre difficoltà.

Sono figure importanti per molte delle nostre famiglie e non possiamo continuare a far finta di non sapere cosa fanno. Sono spesso catalogate come collaboratrici familiari, le scambiamo come dame di compagnia ma oltre a questo, si occupano anche di cose più delicate come medicinali e alimentazione.

Sono figure troppo importanti per essere così poco indagate, poco conosciute, quando sei nel bisogno, sempre imprevisto e improvviso, tutto è lasciato al generoso passaparola o a qualche associazione o cooperativa dedicata, ma non esiste un albo a cui rivolgersi, da cui recuperare qualche informazione minima su a chi affidiamo i nostri cari.

Assistenza domiciliare, badanti, Rsa sono tutti tasselli di un mosaico che devono trovare una loro collocazione, mettere in rete i bisogni degli anziani e delle famiglie con le grandi potenzialità delle nostre strutture residenziali per anziani con cui ci si possa relazionare e rapportare riteniamo possa essere un percorso da intraprendere.

In questo periodo sta tornando con forza all'ordine del giorno tutta la materia pensionistica in cui abbiamo delle aspettative, abbiamo delle idee, abbiamo una piattaforma

Abbiamo presentato una piattaforma unitaria, con proposte di maggiore flessibilità in uscita e di tutela dei giovani che, per come stanno oggi le cose, rischiano di trovarsi senza pensioni "dignitose".

Il tema pensionistico è molto importante perché riguarda i giovani, perché riguarda i futuri pensionati, perché riguarda noi.

In sintesi –

È necessario estendere la **flessibilità** nell'accesso alla pensione, senza penalizzazioni per chi ha contribuito prima del 1996, a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Creare una pensione **contributiva di garanzia**, che consideri e valorizzi provvidenzialmente il numero di anni di lavoro e di contributi versati oltre ai periodi di disoccupazione, di attività di cura in ambito familiare, di formazione e di basse retribuzioni, per assicurare a tutti un assegno pensionistico dignitoso, anche attraverso il ricorso alla fiscalità generale.

Il **lavoro di cura** non retribuito, svolto in prevalenza dalle donne, è una voce fondamentale del welfare del nostro Paese ed è necessario tenerne conto a livello previdenziale con misure adeguate, come il riconoscimento di dodici mesi di anticipo per ogni figlio e la valorizzazione ai fini pensionistici del lavoro di cura di persone disabili o non-autosufficienti in ambito familiare.

Va resa strutturale opzione donna.

Vanno estese e garantite strutturalmente condizioni più favorevoli per l'accesso alla pensione delle **categorie più deboli**, a iniziare da quelle che rientrano **nell'Ape sociale** (disoccupati, invalidi, coloro che assistono un familiare con disabilità e chi ha svolto lavori gravosi o usuranti).

Va garantita la **tutela dei redditi da pensione**, particolarmente colpiti in questi anni, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della "quattordicesima", una minore tassazione fiscale e il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni.

Bisogna rilanciare con forza le adesioni alla **previdenza complementare** negoziale, rendendola effettivamente accessibile a tutti, rilanciandola in tutti i suoi aspetti perché diventi strumento di tutela sociale con particolare attenzione ai giovani, molto spesso coinvolti in una vita lavorativa e contributiva discontinua, per la quale, molti di loro rischiano di essere i futuri poveri se non favoriamo oggi strumenti di tutela come questi.

Questi giovani non sono persone sconosciute, spesso sono i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri amici.

Va ripreso con forza l'impegno al conseguimento di una effettiva parità di condizione e diritto delle donne, di piena partecipazione paritaria al mercato del lavoro, di diritto di cittadinanza vero, universale, con una campagna che ci veda tutti coinvolti nella promozione del rispetto personale, fisico, psicologico, normativo, retributivo, di realizzazione personale e contro ogni forma di violenza in tutti i suoi aspetti. Il susseguirsi continuo di casi di femminicidio, quasi sempre all'interno delle famiglie stesse sono un'autentica vergogna.

Un richiamo anche alla necessità di rafforzare l'intesa e la pratica unitaria con le altre organizzazioni sindacali, lo Spi e la Uilm.

Con gli scenari che abbiamo di fronte e gli obiettivi che ci siamo posti non possiamo permetterci divisioni, un po' di sana competizione tra di noi non fa male, ci aiuta a fare meglio la nostra parte ma abbiamo di fronte un grande nemico, invisibile, che si chiama **apatia**.

Deve preoccuparci lo scarso interesse verso i grandi temi sociali e la difficoltà di aggregazione nelle grandi organizzazioni dove può trovare casa la grande mediazione sociale e collettiva.

Non siamo preoccupati di chi ci critica, neanche di chi ci contesta, fanno parte e sono il sale della democrazia rappresentativa.

Ci preoccupa invece il disinteresse, il qualunquismo, la leggerezza con cui si vivono alcune storture della nostra società che vanno dai leoni da tastiera che imperversano liberamente nei social, al bullismo minimizzato per arrivare alla tranquillità con cui un gruppo di persone si sono sentite in diritto di assaltare una sede sindacale, solo per citarne alcuni.

Credo che provare insieme a contrastare questi atteggiamenti sia indispensabile, **fondamentale perché se questo è normale tutto il resto è noia**.

Con i nostri compagni di viaggio abbiamo diversi momenti di collaborazione e confronto a cominciare dall'attenzione e partecipazione che dedichiamo ai piani di zona delle ULLS alla contrattazione sociale con gli enti, con i comuni e con le RSA.

Sono impegni comuni importanti, temi delle grandi confederazioni sindacali in cui i Pensionati giocano un ruolo importante.

Questo territorio è la culla in cui è nata questa grande esperienza, abbiamo salutato all'inizio uno dei principali fattori, bisogna mantenerla e rinforzarla rilanciando il nostro ruolo partecipativo e propositivo allargando il confronto anche ad altri ambiti tipo trasporti, sanità e servizi del territorio e semplificando la miriade di incontri, sempre molto interessanti, importanti, ma tante volte ripetitivi che ne fanno perdere mordente.

Come sempre le grandi idee, i grandi progetti trovano sostegno nel nostro modo di organizzarci e sulle gambe delle persone.

Parliamo un po' di noi.

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile. (San Francesco d'Assisi)

Tutte le idee e progetti hanno bisogno di essere promossi, sostenuti, trovare adeguate risposte organizzative, umane, strutturali e finanziarie.

Non basta, la vicenda covid, in tutta la sua negatività ci ha aiutato a guardarci dentro come organizzazione, a misurare le nostre potenzialità e i nostri limiti.

Ci ha messo di fronte a difficoltà nuove, ha cambiato scenari, ha accelerato percorsi di mutamento che ci obbligano a ripensarci come organizzazione, pena la lenta decadenza.

Pensiamo al fatto che facciamo poco o per nulla assemblee da un paio d'anni, che si comunica quasi esclusivamente in via informatica a cui parte importante della nostra rappresentanza non può accedere e non è attrezzata come mezzi o come conoscenza, al fatto che i nostri collaboratori sono disponibili ad età sempre più avanzate, al fatto che con l'aumento della vita media aumentano le patologie e anche il semplice muoversi per molti è un problema.

Solo per citarne alcuni

Abbiamo quindi provveduto circa 4 anni fa all'assunzione di un bel gruppetto di giovani che abbiamo tutti avuto modo di apprezzare, in questo periodo stiamo lavorando ad una massiccia integrazione e aggiornamento dei dati nei nostri archivi, abbiamo aperto all'utilizzo dei social attraverso Facebook e Instagram, abbiamo attivato le newsletter, abbiamo rafforzato la presenza sulla stampa, abbiamo dato avvio ad un massiccio percorso formativo, appena avviato sia per dipendenti che per collaboratori, abbiamo riorganizzato le zone per provare a capitalizzare meglio le risorse che abbiamo.

Nel mondo che cambia o cambi o sei travolto.

Il covid ci ha messo in seria difficoltà come organizzazione. Il sindacato è per sua natura soggetto di rappresentanza in cui la comunicazione gioca un ruolo fondamentale, ma se non si comunica è difficile rappresentare, per questo l'utilizzo dei social, utilizzati a senso unico, dove non prevediamo dibattito, li utilizziamo come le tradizionali bacheche dove trovate una selezione di informazioni utili alle nostre condizioni di cittadini e pensionati. Come pure le newsletter, una selezione d'informazioni che inviano ogni 1 o 2 mesi a tutti quelli che possiedono una e-mail.

Sappiamo benissimo che non tutti usano internet, ma in questi periodi questi sono gli strumenti che ci hanno consentito di superare le barriere che ci eravamo proposte per arginare il virus, abbiamo anche chiarissimo che questi strumenti sono positivi solo se integrativi, solo se si sommano alla normale attività e metodi di comunicazione a cominciare dalle conferenze e assemblee che riprenderemo velocemente quando ci sarà consentito.

Non c'è internet che possa sostituire il piacere di una chiacchierata, l'intensità di una litigata, il piacere di una carezza, la soddisfazione di una stretta di mano.

Riorganizzare e rilanciare questa organizzazione è necessario e possibile grazie alle straordinarie persone con cui collaboriamo dagli Rls, ai collaboratori ed ai dipendenti.

È un percorso che abbiamo già impostato ed avviato insieme, condividendone i limiti, le potenzialità e le opportunità.

E lo faremo con determinazione

Nonostante l'abbaiare dei cani la carovana dei cammelli continua serenamente il suo viaggio. (vecchio detto arabo)

Andando alle conclusioni, vorrei quindi ringraziare tutti voi presenti delegati, invitati, ospiti.

Ringraziare gli amici e colleghi delle categorie che ho avuto modo di apprezzare nei giorni scorsi partecipando a tutti i congressi in cui mi è stato possibile, i congressi non sono una ritualità, sono il sale della democrazia e della partecipazione e parteciparvi è un segno di rispetto verso le federazioni e le sue persone,

Un grazie a tutti gli amici della confederazione.

Un grazie a tutti i responsabili e operatori dell'Inas, del Caf, del Siset e dell'Adiconsum con cui intratteniamo importanti rapporti di collaborazione, enti che operano in campi in cui intensificheremo il nostro interesse e le nostre attività, lo faremo con loro, insieme a loro se questo sarà possibile.

Un grazie ai nostri amici dell'Anteas per tutto il tempo e l'impegno e l'attenzione che dedicano alle persone svantaggiate o in difficoltà, sempre più spesso anziane. Con loro ci siamo proposti, dopo questa stagione congressuale, di intensificare la collaborazione nelle attività, a partire dai piani di zona, mettendo insieme le potenzialità, rispettosi delle reciproche autonomie.

Un grazie a tutti i dirigenti e amici che ci hanno preceduto, se oggi siamo qui lo dobbiamo anche loro ed al loro impegno per il capitale umano e di risorse che ci hanno lasciato a disposizione, abbiamo il dovere di valorizzarle, ne sentiamo tutta la responsabilità.

Chiedo a tutti voi, a tutti i nostri amici e collaboratori di far giungere il nostro saluto di ringraziamento e vicinanza a tutti i nostri soci che vivono in difficoltà, a tutte le persone che ci sorreggono e stimolano, a tutti quelli che pongono in noi la loro fiducia certi che ci impegneremo ad onorarla al massimo delle nostre possibilità.

Un grazie a tutti i nostri volontari e collaboratori, molte delle nostre attività sono possibili solo grazie alla loro disponibilità, operosità e generosità, sono la forza viva della nostra organizzazione.

Grazie a tutti i coordinatori dei vari territori con cui abbiamo condiviso un pezzo del nostro percorso, grazie davvero per la serietà, l'impegno, la generosità e la disponibilità con cui siamo riusciti a lavorare e collaborare in questo periodo.

Grazie di cuore a Laura, Maurizio, Sneder ed Emma, attuali colleghi di segreteria e apparato e coordinamento donne con cui abbiamo condiviso fruttuosamente molto del nostro tempo in questi mesi d'intensa attività.

Li lascio volutamente alla fine.

Siamo poi orgogliosi della nostra squadra di collaboratori dipendenti (rigorosamente in ordine alfabetico) Carla, Daniele, Elena, Elisa, Laura, Marica, Noemi, Piera, Tanja e Ursula che abbiamo tutti avuto modo di apprezzare per preparazione, professionalità e disponibilità. Ringraziamo tutti per la loro passione, per la pazienza e per l'impegno che mettono nelle loro attività quotidiane. Vi assicuro che non è facile trovare persone con tanta sensibilità.

Grazie a tutti

Lunga vita alla FNP

W la CISL